

Martedì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**San Francesco di Sales****Lectio: Ebrei 10, 1 - 10****Marco 36, 31 - 35****1) Preghiera**

O Dio, per la salvezza delle anime hai voluto che il vescovo **san Francesco di Sales** si facesse tutto a tutti: concedi a noi, sul suo esempio, di testimoniare sempre nel servizio ai fratelli la dolcezza del tuo amore.

San Francesco di Sales ha reso amabile la Chiesa in un tempo di lotte; è un esempio di dolcezza e ha saputo mostrare che il giogo del Signore è facile da portare e il suo carico leggero, attirando così molte anime.

È un vero riposo per l'anima contemplare questo santo, leggere i suoi scritti, tale è la carità, la pazienza, l'ottimismo profondo che da essi si sprigiona. Qual è la sorgente di questa dolcezza? Essa viene da una grandissima speranza in Dio. Nella vita di san Francesco di Sales si racconta che nella sua giovinezza visse un periodo di prove terribili in cui si sentiva respinto da Dio e perdeva la speranza di salvarsi. Pregò, fu definitivamente liberato e da allora fu purificato dall'orgoglio e preparato a quella dolcezza che lo contraddistinse. Non faceva conto su di sé: aveva sentito con chiarezza quanto fosse capace di perdersi, come da solo non potesse giungere alla perfezione, all'amore, alla salvezza e questa consapevolezza lo rendeva dolce e accogliente verso tutti. Ma più ancora dell'umiltà quella prova gli insegnò la bontà del Signore, che ci ama, che effonde il suo amore nel nostro cuore.

San Francesco esultava di gioia al pensiero che tutta la legge si riassume nel comandamento dell'amore e che nell'amare non dobbiamo temere nessun eccesso. Scrisse un lungo Trattato dell'amore di Dio e anche un libro più semplice, ma delizioso: Introduzione alla vita devota. Quest'ultimo lo compose capitolo per capitolo scrivendo lettere ad una giovane donna attirata da Dio. Parlandone a santa Giovanna de Chantal che già conosceva diceva di aver scoperto un'anima che era "tutta d'oro" e che egli cercava di guidare nella vita spirituale.

Non riuscì però ad estendere il suo apostolato come avrebbe voluto. Non poté mai risiedere a Ginevra sua città episcopale, diventata roccaforte dei calvinisti che gliene proibirono l'accesso sotto pena di morte. Tentò una volta a rischio della vita ma inutilmente. Avrebbe potuto provare dispetto e amarezza di fronte a questo ostacolo insormontabile, ma la sua fiducia e il suo amore lo mantennero nella profonda pace di chi compie l'opera di Dio secondo le proprie possibilità. Anche questo è un trionfo della pazienza e della mitezza: non irrigidirsi, non amareggiarsi davanti a difficoltà che non si riesce a vincere ma continuare a vedere dovunque la grazia del Signore e a rendere amabili le sue vie.

Domandiamo al Signore che ci faccia assomigliare a questo santo nella sua pazienza, dolcezza, semplicità, fiducia, che lo resero così simile a Gesù mite e umile di cuore.

2) Lettura : Ebrei 10, 1 - 10

Fratelli, la Legge, poiché possiede soltanto un'ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato.

Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge:

«Ecco, io vengo a fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

3) Commento ⁵ su Ebrei 10, 1 - 10

• Le due letture di oggi si illuminano a vicenda. "Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre" dice Gesù. E la lettera agli Ebrei: "Cristo, entrando nel mondo, dice: "Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato... Allora ho detto: Ecco io vengo, per fare, o Dio, la tua volontà"". E continua: "E appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Cristo".

La volontà di Dio è per noi un tesoro inestimabile, preziosissimo, ma è un tesoro che non accettiamo spontaneamente. Perché? Perché non ne abbiamo il concetto esatto. Infatti si parla spesso di volontà di Dio nelle prove, nella sofferenza: "E volontà di Dio!", e si pensa alla rassegnazione. E un primo passo, ma non corrisponde a tutta la verità. La volontà di Dio per Gesù era la risurrezione, non la morte!

La morte era un passaggio, dolorosissimo, ma un passaggio per la trasformazione della natura umana, perciò non dobbiamo fermarci lì. La volontà di Dio è la trasformazione, è opera bella, è gioia.

Così, **nelle circostanze difficili dobbiamo vivere non solo con rassegnazione, ma con fiducia, con adesione, con speranza: Dio vuol operare una cosa positiva, che sarà la nostra gioia. La sua volontà è la vittoria su tutto ciò che è negativo.**

• **Allora ho detto: "Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà"». - Come vivere questa Parola?**

Oggi la lettera agli Ebrei ci porta a riflettere sul dono grande che Dio ci ha dato nel Suo Figlio, Gesù. Come afferma il brano, **Gesù ci ha resi perfetti per sempre con la sua morte e risurrezione e adesso spetta a noi di accettare di essere santificati.** Ma quella parola "perfetti" tormenta il nostro cuore umano. Ci vediamo così miseri, deboli, fragili, incostanti! Non riusciamo a raggiungere questa misteriosa perfezione anche se la cerchiamo in ogni settore della vita "perfezionando" la nostra capacità intellettuale e pratica. In realtà, c'è solo una perfezione ed è quella che Gesù ci ha portato. **Solo accettando Lui, vivendo come Lui ha vissuto, rivestendoci della Sua mentalità atteggiamenti volontà e amore possiamo essere "perfetti come Lui è perfetto."** Questo perfezionamento non è raggiunto una volta per sempre ma viene acquistato giorno dopo giorno con la riaccettazione sempre più profonda del dono che Dio stesso ci offre. E non solo ci offre il dono, ma ci dà anche il mezzo per accoglierlo, tramite la sua Parola letta meditata vissuta ogni giorno.

Dio continua la sua offerta, la sua proposta di bene, e non si da' mai per vinto. Per questo motivo e' importante per noi riflettere con la serietà dovuta e domandarci che frutto stiamo facendo di questa perfezione che ci e' stata gratuitamente donata.

Oggi, nella mia pausa contemplativa, rifletterò sul mio modo di accettare il dono dell'amore che Dio mi offre. Sono convinto che la dialettica tra la perfezione di Cristo e la mia povera natura umana non è mai finita e Gesù non si stanca perché egli è la misericordia del Padre?

Gesù, dammi il coraggio e l'umiltà di mettermi dinanzi a te per capire a che punto sono nella mia risposta al tuo dono.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa S. Girolamo : *Egli è paziente e ricco di compassione e non imita l'impazienza degli uomini, anzi aspetta per lungo tempo la nostra conversione.*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 36, 31 - 35

In quel tempo, giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 36, 31 - 35

● **La prima e la seconda lettura ci fanno capire meglio la Messa e la comunione. La Messa** è la "nuova alleanza" che Gesù ha sostituito alla prima col suo sangue, in adesione alla volontà di Dio; **la Comunione** mette in noi la vittima che ha perfettamente aderito alla volontà di Dio. La Comunione è stata istituita proprio in vista della continua adesione alla volontà di Dio: sono due modi di comunicarsi. Anzi, **la comunione sacramentale ha senso proprio in vista da questa seconda comunione esistenziale**. La Messa è indispensabile, ma è ordinata alla comunione concreta nella vita. Chiediamo al Signore che ci faccia entrare in questo mistero e ci aiuti a fare con amore la sua volontà, per essere davvero suo fratello, sorella e madre cioè vivere uniti a lui con la fede, nella vita nuova secondo lo Spirito.

● **«Giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta molta folla, e gli dissero: "Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano". Ma egli rispose loro: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre"».**(Mc 3,31-35) - **Come vivere questa Parola?**

Nel breve Vangelo di **oggi Marco mette Gesù al centro di una rete di relazioni che si dispongono attorno a lui con due atteggiamenti di fondo assai diversi: la folla e i parenti, cioè la nuova famiglia dell'ascolto e quella del sangue**. Anzitutto la folla: è disposta in cerchio attorno al Maestro, seduta nell'atteggiamento caratteristico di chi sta in ascolto. Vengono poi i fratelli del Signore: essi invece sono fuori, in piedi. Questo star "fuori" è una pennellata già di per sé molto chiara: dice che non basta appartenere alla famiglia di Gesù per ritenersi ipso facto inclusi nella cerchia di coloro che ascoltano il Signore.

Essere seduti attorno a Gesù nell'atteggiamento dell'ascolto - e non "fuori, in piedi - non è ovvio per nessuno, neppure per la madre e per i fratelli. La condizione fondamentale per tutti è solo quella di "fare la volontà di Dio".

A questo punto centrale della scena così abilmente dipinta dall'Evangelista, ecco risuonare l'interrogativo di fondo del Maestro: *«Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?»*. Esso è accompagnato da un gesto assai eloquente, che viene descritto come al rallentatore: *«Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui»*, con cui Gesù esprime plasticamente la sua scelta di campo. Egli, infatti ora, col suo sguardo penetrante abbraccia la sua vera famiglia, prendendo le distanze da quella carnale. Nella sua domanda e nel suo gesto c'è effettivamente una presa di distanza dalla famiglia fondata sui legami di sangue. E nella sua risposta vengono disegnati nettamente il contorno e l'ambito della sua "nuova" famiglia, che trovano la loro radice nel riconoscimento assoluto del primato del Regno che tutto rende nuovo. **Se Gesù prende le distanze dalla sua famiglia carnale, non è certo per disprezzo di essa, né perché i suoi familiari non comprendono la sua missione, ma perché è giunto il Regno, che crea una nuova appartenenza**. Con le sue parole Gesù non soltanto afferma il distacco, ma anche l'universalità e la libertà della sua appartenenza.

La battuta che conclude il brano evangelico dilata i confini della famiglia di Gesù ben al di là e oltre la folla che gli sta attorno, perché offre a chiunque lo voglia, quindi anche a me e a te che leggi, la possibilità di farne parte, a condizione di *"compiere la volontà di Dio"*. Le parole conclusive di Gesù possono sembrare a prima vista alquanto dure. Ma nella logica del Vangelo sono ben comprensibili. Gesù ha scelto il Regno e non si lascia rinchiudere da nessun altro legame, neppure da quello della famiglia carnale. Questo vale per ogni discepolo: non è la parentela che conta, ma

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Franco Mastrolonardo in www.preg.audio.org

il coraggio della fede. Così è stato anche per la madre carnale di Cristo, la Vergine Maria, come già aveva affermato splendidamente da S. Agostino nel testo riportato più sotto.

Ecco la voce di S. Agostino (Sermo 25, 7) : "*Ha fatto, sì certamente ha fatto la volontà del Padre Maria Santissima, e perciò conta di più per Maria essere stata discepola di Cristo, che essere stata madre di Cristo [...]. Anche Maria proprio per questo è beata, perché ha ascoltato la parola di Dio e l'ha osservata. Ha custodito infatti più la verità nella sua mente, che la carne nel suo grembo*"

• **Chi è mia madre? E chi sono i miei fratelli? Gesù con queste domande provoca certamente la folla intorno.** E sicuramente fra questi qualcuno nel suo cuore avrà pensato: ma come si permette di sminuire così un genitore? Non è una mancanza di rispetto? Non è un disattendere il comandamento "Onora il padre e la madre"? E altro ancora.

Ma se Gesù voleva oggi fare un complimento a sua madre, ci è riuscito in pieno. In pochi lo hanno però capito.

Proviamo ora ad esplorare il complimento raffinato e misterioso che Gesù fa a Maria.

Per farlo dobbiamo andare avanti con le parole del Vangelo. Dice Gesù: "*Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre*".

Gesù fa una trasposizione di relazioni. Cioè passa da una dinamica di relazioni carnali ad una spirituale. Cioè fratelli e sorelle si diventa per lo spirito e non per la relazione di sangue. E' una comunità nuova quella che fonda Gesù, diciamo una famiglia nuova. Metro di misura di questa nuova famiglia è la volontà del Padre.

Ora, perché Gesù ha fatto indirettamente un complimento a Maria? Perché lei più di tutti si è abbandonata alla volontà di Dio. Quindi Gesù non voleva assolutamente mancare di rispetto, anzi. La voleva elevare a un titolo più alto di quella di madre terrena. Ora Maria è Madre celeste!

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché il cammino delle Chiese verso l'unità sia fondato sull'ascolto della parola di Dio e sulla ricerca paziente della sua volontà ?
- Preghiamo perché gli abitanti di ogni continente, nel dialogo e nel rispetto reciproco, diventino la famiglia umana voluta da Dio ?
- Preghiamo perché la parola e il pane, accolti in questa eucaristia, facciano di noi dei veri parenti di Gesù, uniti come le membra di un unico corpo ?
- Preghiamo perché i legami di parentela e di affetto non impediscano a nessuno di seguire la voce di Dio e della propria coscienza ?
- Preghiamo perché le nostre assemblee liturgiche siano fonte di fraternità e di solidarietà da donare ad ogni uomo ?
- Preghiamo per le famiglie del nostro quartiere ?
- Preghiamo per chi si trova di fronte a scelte impellenti ?

7) Preghiera finale : Salmo 39**Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.**

*Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.*

*Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».*

*Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.*

*Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore,
la tua verità e la tua salvezza ho proclamato.
Non ho celato il tuo amore
e la tua fedeltà alla grande assemblea.*